

# Tragedia di Carolina

## «Le parole fanno male più delle botte»

Erano tanti i genitori interessati all'incontro sul tema del cyberbullismo lunedì sera all'Auditorium Sant'Antonio. Ospite del convegno organizzato dagli Istituti Comprensivi "Spini-Vanoni" e "Damiani" di Morbegno e rivolto ai genitori

delle seconde e delle terze della scuola media, **Paolo Picchio**, padre di Carolina, primavittima acclarata di cyberbullismo in Italia. Carolina all'età di 14 anni si è tolta la vita lanciandosi dalla finestra di casa a Novara dopo aver subito episodi di cyberbul-

lismo. Una testimonianza emozionante quella offerta dal papà alla presenza anche del vicesindaco, **Maria Cristina Bertelli**.

È stato proiettato un filmato per raccontare quello che è successo a Carolina. «C'erano già stati ragazzi e ragazze che si erano suicidate per questo motivo», ha affermato Picchio, «ma Carolina a differenza loro ha scritto il perché faceva quel gesto». Nella lettera d'addio della ragazza c'era scritto: «Le parole fanno più male delle botte».

Nel video si parla di Carolina come di una ragazza bella, atletica e forte: aveva vinto i campio-

nati regionali di salto in alto. E proprio per questo non era facile affondarla: si permetteva di non "partecipare" alla vita sociale dei suoi nuovi compagni di scuola, non piaceva perché era una ragazza che aveva anche tanti altri interessi e impegni. E non la facevano dipendere da nessuno. Il gruppo non l'ha accettato: è stata organizzata una festa, Carolina è stata fatta ubriacare, e quando ha perso i sensi è stata molestata da 5 ragazzi.

Uno di loro ha ripreso tutta la scena con lo smartphone, qualche giorno più tardi il video è stato pubblicato in rete. Carolina è stata così assalita da commenti

carichi di disprezzo, odio, cattiveria. Si è sentita talmente violata nella sua intimità, che non è riuscita a reagire ed è così seguita la tragedia. Dopo la scomparsa della figlia il padre si è battuto per l'approvazione della prima legge a tutela dei minori sul web, dedicata proprio a Carolina.

Dal 2018 ha affidato il messaggio della figlia alla Fondazione Carolina Onlus, portando la sua testimonianza alle giovani generazioni. «L'ho fondata perché se è successo a Carolina questo dramma che era così forte e vincente, significa che tutti sono a rischio. Lo scopo è dare degli strumenti ai ragazzi, ai genitori,

agli insegnanti su come affrontare il fenomeno». Picchio ha sottolineato che il cyberbullismo è peggiorato con il tempo. «Quando è successa la storia di Carolina stavamo parlando di ragazzi di 14, 15, 16 anni, ora il fenomeno si è abbassato e colpisce anche ragazzini dai 6 agli 8 anni, che navigano già in internet».

«Da un questionario è emerso che un genitore su 3 ammette di lasciare il proprio figlio nei primi anni di vita sui device senza controllo. Siamo arrivati a uno stato di demenza collettiva. Bisogna assolutamente tornare al dialogo con i propri figli».

**S. Bel.**